

SULLE VIE DEL COLLEZIONISMO

SAGGI PER LA STORIA DELLA CRITICA D'ARTE

a cura di

Lorenzo Finocchi Gherzi



Scalpendi

Il volume esamina, attraverso i contributi di sette studiosi, come le ricerche sul collezionismo d'arte abbiano assunto una sempre maggior rilevanza nel corso degli ultimi decenni: per comprendere l'operato di un artista non si può infatti prescindere dal peso di committenti e collezionisti, nonché dal commercio e dalla circolazione delle sue opere. Come anche il progresso del mercato antiquario è stato spesso all'origine dei grandi musei nazionali europei.

I diversi saggi prendono in considerazione oggetti artistici e cronologie eterogenee, e muovono dall'importanza attribuita alle fonti documentarie fondamentali per l'identificazione delle opere così come per i loro luoghi di conservazione.

Arricchire la storia del collezionismo, con ampi riferimenti agli spazi nei quali dipinti e sculture furono conservati, è utile a infondere quel soffio di vita propria agli oggetti d'arte che serve a farli rivivere nel presente.



20,00 €

Collana

Saggi e ricerche

In copertina

Sandro Botticelli, *Ritratto di giovane uomo con un medaglione in mano*, particolare, 1470-1480 circa, collezione privata

Sulle vie del collezionismo.

Saggi per la storia della critica d'arte

a cura di Lorenzo Finocchi Ghersi

© 2021, Scalpendi editore, Milano

ISBN: 979-12-5955-043-9

Progetto grafico e copertina

© Solchi graphic design, Milano

Impaginazione

Roberta Russo

Caporedattore

Simone Amerigo

Redazione

Chiara Ascoli

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore. Tutti i diritti riservati. L'editore è a disposizione per eventuali diritti non riconosciuti.

Prima edizione: novembre 2021

Scalpendi editore S.r.l.

www.scalpendi.eu

Sede legale e sede operativa

Piazza Antonio Gramsci 8

20154 Milano

Referenze fotografiche

© Peter Barritt / Alamy Foto Stock, copertina e p. 85 (figg. 11-12)

© foto Stefano Bruzzese, pp. 157 (fig. 7), 158 (figg. 10-12), 165 (fig. 29)

© foto Lucrezia Sozzè, su concessione del Ministero della Cultura. Vietata ogni forma di riproduzione, p. 81 (fig. 1)

© foto Lucrezia Sozzè, p. 83 (fig. 6)

© foto Marta Teruzzi, p. 84 (fig. 10)

da P.V. Begni Redona, *Alessandro Bonvicino. Il Morretto da Brescia*, Brescia 1988, p. 166 (fig. 31)

da C. Compostella, *Ritratti romani e ritratti rinascimentali della collezione di Prospero Visconti. Un contributo alla storia del collezionismo milanese di tardo Cinquecento*, "Notizie dal Chiostro del Monastero Maggiore. Rassegna di studi del Civico Museo Archeologico e del Civico Gabinetto Numismatico di Milano", LI-LII, 1993, pp. 207-230, p. 165 (fig. 30)

da L. Giacomini, *Tre palazzi privati milanesi e l'architetto Pellegrino Pellegrini*, "Arte Lombarda", 137, 2003, pp. 74-90, p. 165 (fig. 28)

da W. Liebenwein, *Studiolo*, Ferrara 1977, pp. 16 (fig. 2), 20 (fig. 10), 31 (fig. 24), 34 (fig. 31)

da F. Minonzio, *Il Museo di Giovio e la galleria degli uomini illustri*, in *Testi, immagini e filologia nel XVI secolo*, atti delle giornate di studio (Pisa, 30 settembre-1° ottobre 2004), a cura di E. Carrara e S. Ginzburg, Pisa 2007, pp. 77-146, p. 156 (fig. 6)

da U. Nebbia, *La casa degli Omenoni in Milano*, Milano 1963, p. 161 (fig. 20)

SOMMARIO

Premessa <i>Lorenzo Finocchi Ghersi</i>	5
Le stanze del collezionismo. Gusto e decorazione tra Antico e Moderno <i>Lorenzo Finocchi Ghersi</i>	11
Collezionare Bisanzio in Italia nel XV secolo <i>Simona Moretti, Lucrezia Sozzè, Marta Teruzzi</i>	59
Canto e musica da “ascoltare” nella pittura veneta del Cinquecento <i>Alberto Maria Casciello</i>	87
Appunti sul collezionismo nel territorio di Milano tra Cinquecento e primo Seicento <i>Stefano Bruzzese</i>	109
Il collezionismo di Eugenio di Beauharnais, viceré del Regno d'Italia e duca di Leuchtenberg: un quadro di sintesi e una panoramica sulle opere d'arte <i>Simone Amerigo</i>	169

Lorenzo Finocchi Gherzi

Urbino

Nell'ambito dei corsi di Storia del collezionismo e del mercato antiquario tenuti negli anni 2018-2019 e 2019-2020 presso il corso di laurea magistrale in Arte, valorizzazione e mercato dell'Università IULM di Milano, l'avvio alla considerazione dei casi fondanti per la storia del gusto di collezionare opere d'arte nel Rinascimento italiano ha coinciso con la presentazione della vicenda urbinata, della quale testimonia tuttora lo studiolo del duca Federico da Montefeltro, situato al primo piano nobile del palazzo ducale di Urbino (figg. 1-3).

Nonostante in Italia e in Europa siano rintracciabili episodi precedenti di ambienti destinati alla raccolta di oggetti di pregio, o a ospitare incontri e relazioni con personaggi significativi a livello istituzionale, tanto civile che religioso, lo studiolo urbinata ci dà l'occasione di affrontare un tema sostanziale della storia dell'arte italiana, che consiste nei rapporti intrecciati tra produzione artistica, committenza e collezionismo. Tre alternative d'indagine che spesso, anche in anni recenti, non sono state messe in relazione come avrebbero dovuto essere, sfavorendo l'occasione di giungere a risultati migliori per una conoscenza allargata ai numerosi fattori che determinarono la nascita e il senso non solo di una o più opere d'arte, ma anche della relazione con gli spazi destinati ad accoglierle.

Nello studiolo di Federico a Urbino¹ si ha l'impressione che il piccolo ambiente sia emblematico non solo di un luogo di ricevimento nel quale il duca poteva manifestare agli ospiti la raffinatezza della vita culturale dello Stato che reggeva, ma anche di un progresso dell'arte italiana verso un arricchimento osservabile, *in vitro*, nella decorazione prescelta, sia figurativa sia architettonica (figg. 4-7). Una valutazione solo quantitativa e stilistica delle opere scelte e commissionate da Federico per lo studiolo non ne metterebbe in luce, come merita, il senso principale dell'opera nel suo complesso, in cui assistiamo al parto affascinante di una soluzione decorativa dovuta alla concorrenza di temi e artisti fiamminghi, come Giusto di Gand, e legnaioli prospettici centro-italiani, da Piero della Francesca fino a Baccio Pontelli e a Francesco di Giorgio Martini.

Converrà quindi entrare nello specifico dell'appartamento del duca all'interno del palazzo che questi iniziò a costruire nel 1450, progetto che sarebbe andato avanti lungo il trentennio successivo sotto la guida prima di Luciano Laurana, poi di Baccio Pontelli

1 W. Liebenwein, *Studiolo*, Ferrara 1977, pp. 66-78.